Anno XXI | Sabbato 29 Gennaio 1887 | Abbonamento postale | N. 25

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 gennaio.

Il telegrafo vi ha dato i numeri della votazione politica di oggi. Al solito alla stampa dell'Opposizione sembrano pochi i 75 voti di più della Maggioranza, ed i 229 per essa non valgono quanto i 154. Essa trova poi, che mancavano 50 de' suoi. Sarebbe quanto dire, che sarebbe stata di 100 la maggioranza se i deputati fossero stati tutti alla Camera. Ma come sono poi divisi i 154 dell'Opposizione? Essi sono divisi tra *tre* Opposizioni. Quella dell'ex-pentarchia d'infelice memoria, gli altri dell'estrema Sinistra, che dà la sua parola d'onore di essere fedele alle istituzioni cui apertamente e costantemente combatte, ed i cosidetti *dissidenti,* che non sarebbero di certo mai *consenzienti* per un altro *sì* con quelli con cui oggi dicono *no.*

Per quanti calcoli facciano queste tre Opposizioni tanto tra loro diverse ed in opposizione fra loro, non potrebbero costituire un Governo qualsiasi. Il Depretis lo sa, e che una maggioranza l'avrà sempre; e per questo appunto volle il voto politico e di fiducia cui il Nicotera, il Cairoli ed il Crispi non desideravano ed i primi anche lo dissero, ed il Crispi, mentre biasimò la Maggioranza al pari del Rudinì non trovò meglio l'Opposizione e giustamente censurò quelli che lasciano deserta la Camera.

Va da sè, che i tra loro dissidenti e consenzienti soltanto nel no dicono, che essi valgono ben più del pecorume che segue il Depretis; ma per quanto eccedano nella stima di sè medesimi non varranno mai a fare che le cose sieno diverse da quello che sono.

Il gruppo dei cosidetti *dissidenti* io credo poi, che restando nella Maggioranza avrebbe potuto esercitare una maggiore influenza sul buon andamento della cosa pubblica che non uscendone col suo voto di sfiducia cui il Rudinì con chiare parole mostrò già, che avrebbe dovuto ripetere domani contro la Opposizione se mai andasse al potere. Vale a dire, che quei venticinque si dichiararono da sè impotenti ad ottenere qualcosa al pari di quelli della sinistra estrema, che dirà sempre *no* e nient'altro che *no.*

Il Depretis disse, che nella gravità della attuale situazione il Ministero per poter governare dovea solidariamente domandare, se godeva la fiducia della Camera.

Nessuno nega che il Genala ed il Magliani si trovino in condizioni difficili; ma non è tutta loro la colpa, essendo stati caricati di una eredità che non è punto bella; ma quelli che l'hanno messa loro sulle spalle sono quei medesimi che ora li criticano.

Altre dichiarazioni si ebbero da Robilant nelle due Camere circa a Massaua, ma non pare, che malgrado i 600 uomini domandati dal Genè ci sia nulla da temere da Ras Alula, nè che ci mettiamo sulla via delle conquiste. Il Ricotti in Senato trovò una forte opposizione da parte del Mezzacapo col quale si scambiò delle aspre parole.

Sulla politica generale voi vedete, che continuano le contraddizioni nelle notizie, ma gli allarmi gravissimi che producono sovente queste, vere o no che sieno, provano che la situazione è grave, e che, come altri disse, c'è ancora più da temere all'occidente che non all'oriente, perchè il 1870 ha posto due grandi potenze nella condizione di dover essere fra loro perpetuamente nemiche, per quante proteste di pace esse facciano. Il male è, che tutti dobbiamo portare le conseguenze del fatto di allora.

LA POLITICA DELLA RUSSIA

Il *Morning Post* scrive:

Il conte Luigi Torelli, senatore del regno d'Italia, che sedeva nel Parlamento subalpino quando il conte di Cavour propose che il Piemonte prendesse parte alla guerra contro la Russia in Crimea ha pubblicato un opuscolo intitolato: « La secolare questione d'Oriente e la sua gravità » che eccita ora una attenzione considerevole nella penisola. Lo scrittore desidera, a quanto pare, che gli italiani comprendano il gran male che deriverebbe al loro paese se la Russia non fosse arrestata nella sua marcia verso Costantinopoli.

Trattando più specialmente della politica seguita dalla imperatrice Caterina II, il conte Torelli dimostra che l'azione del gabinetto di Pietroburgo al giorno d'oggi è perfettamente in armonia con quella della grande imperatrice, che durante i trentadue anni di regno, lottò per aumentare il dominio della Russia in ogni dove, specialmente a spese della Turchia.

Gli intrighi relativi alla missione del generale Kaulbars ricordano i mezzi impiegati successivamente per annettere la Crimea e per smembrare la Polonia.

La politica della Russia, dice lo scrittore di questo notevole episodio, è stata costantemente quella di fomentare discordie in altri paesi per creare un pretesto per il proprio intervento, in modo da divenire la protettrice e quindi impossessarsene.

La storia giustifica pienamente tale asserzione.

Si sa bene che immediatamente dopo la sua assunzione al trono nel 1762, l'imperatrice Caterina cominciò ad attizzare la discordia nella Crimea, che era allora abitata dai tartari e soggetta alla Porta.

La Russia eccitò la popolazione contro la Turchia e prese le armi immediatamente per proteggerla.

La Turchia fu sconfitta ed oltre a a cedere certe provincie alla Russia, riconobbe l'autonomia della Crimea.

Ma come colla Bulgaria, l'indipendenza della popolazione servì soltanto come un pretesto per annetter un paese bello e prospero. La Crimea fu invasa nel 1786 sotto il pretesto che una occupazione era indispensabile per la tranquillità e per il benessere della popolazione e la sua annessione seguì immediatamente dopo.

Il primo risultato della occupazione russa della Crimea fu il massacro di trentamila tartari, ordinato dal generale Potemkin; così la imperatrice Caterina disponeva di un popolo che, col tentare di emigrare, dimostrava chiaramente che il giogo turco era preferibile alla protezione russa.

Basta rammentare gli avvenimenti che condussero ai successivi acquisti della Russia nel Caucaso e in Bessarabia e alla pace di Adrianopoli conclusa nel 1829 per la quale diveniva padrona dell'Armenia, delle fortezze principali della Georgia e proclamava il suo pro-protettorato sui principati danubiani, per comprendere il motivo reale di una guerra intrapresa sotto il pretesto di liberare popolazioni che imbarazzavano la sua marcia su Costantinopoli.

Non v'è da meravigliarsi che l'opuscolo del conte Torelli desti un interesse considerevole in Italia in questo momento. Lo scrittore che ha tenuto portafogli sotto diversi ministri e che è l'autore di alcune delle misure più benefiche introdotte per promuovere il progresso politico, morale e sociale del paese, ha ragioni speciali per insistere sulla posizione dell'Italia, in vista del minacciato avanzarsi di russi verso Costantinopoli, poichè è uno dei pochi uomini politici superstiti che, nelle memorabili discussioni al Parlamento di Torino nella prima parte del 1855, sorse a difendere il progetto del conte di Cavour, proponente l'invio di un contingente sardo in appoggio degli eserciti alleati di Inghilterra, Francia e Turchia.

L'interesse dell'Italia nello scongiurare il minacciato avanzarsi della Russia fu chiaramente definito dal conte di Cavour nel suo discorso del 6 febbraio 1855, in cui il grande uomo di Stato disse « ......Se la guerra presente dovesse terminare in favore della Russia, se dovesse condurre le vittoriose acquile dello Czar a Costantinopoli, la Russia otterrebbe il predominio nel Mediterraneo e una prepoderanza irresistibile nei Consigli dell'Europa.

« Ebbene o signori, tali risultati non possono essere considerati che futili per gli interessi del Piemonte e dell'Italia. »

Quando il conte di Cavour parlava in questi termini l'Italia non era che una espressione geografica.

Ma queste parole interpretavano pienamente la politica che i successori del conte di Cavour vanno scrupolosamente seguendo.

Il conte Torelli ci ricorda che alla vigilia della partenza da Alessandria del piccolo esercito che tanto si distinse alla battaglia della Cernaia sotto la guida del generale Lamarmora il Re Vittorio Emanuele, nel presentare le bandiere ai differenti reggimenti, pronunciò queste memorabili parole:

« Una guerra basata sulla giustizia e dalla quale dipendono la tranquillità dell'Europa e le sorti del nostro paese, vi chiama in Oriente.

« Ecco le vostre bandiere che vi ricorderanno la patria lontana. Portatele indietro nuovamente coperte di nuova gloria, e i vostri sacrifici riceveranno le benedizioni delle generazioni future. »

Trentatrè anni, sono decorsi dacchè queste parole furono pronunziate. Quali sono le rispettive posizioni dell'Italia e della Russia dopo un tale lasso di tempo? Col trattato di Parigi del 1856 le potenze avevano tentato di arrestare il progresso della Russia verso il suo ambito scopo. Le più importanti clausole del trattato di Parigi sono state distrutte.

La Bessarabia è stata restituita alla Russia; si sta costruendo una flotta del Mar Nero; Batum è dichiarato porto militare.

Oltre a ciò le importanti ferrovie strategiche costruite nell'impero rendono la mobilitazione e l'invio di forze gigantesche a grandi distanze relativamente facile.

Il cangiamento avvenuto nella penisola dopo la firma del trattato di Parigi non è meno significante.

L'Italia però ora conta sopra un esercito bene organizzato e disciplinato di un milione di uomini.

La sua flotta è una delle più potenti del continente; mentre l'Italia nel 1860 non aveva che 1793 chilometri di ferrovie (delle quali 1342 erano nelle provincie settentrionali, 323 nelle centrali e 128 nell'Italia meridionale) 12,000 chilometri di ferrovie attraversano ora l'intero paese.

Se l'Italia, rappresentata dal piccolo Stato del Piemonte, ritenne indispensabile di prendere una parte prominente nel 1855 nella campagna intrapresa per arrestare l'avanzarsi della Russia su Costantinopoli, è evidente che l'Italia unita può soltanto seguire ora una politica come quella inaugurata dal conte Cavour.

Le parole del conte Torelli sul soggetto hanno trovato un eco in tutto il paese perchè esprimono una opinione che è profondamente radicata nel petto di ogni italiano. »

IL CHOLERA
nella Repubblica Argentina

Scrivono alla *Gironde*:

« Il cholera nella Repubblica Argentina non è così forte come si crede, Esso dura da parecchi mesi e rimane quasi stazionario malgrado i forti calori.

« Gli Argentini e gli Italiani delle classi laboriose, male alloggiati e mal nudriti sono i più visitati dal morbo.

« I casi sono in media di 40 al giorno in tutta la Repubblica, un terzo dei quali sono seguiti da morte. Non vi sono casi fulminanti. »

Due incendi colossali

La notte del 25 corr., a Pietroburgo, un incendio distrusse la gran fabbrica dei tabacchi. I danni ascendono a sei milioni di franchi.

— Il giornale *L. Siècle* di Parigi ha da Melbourne (Australia) il seguente telegramma, in data 24 corr.

« Un incendio è scoppiato nella fabbrica di ferramenta e legnami di Dunedin. Le perdite raggiungono la cifra di oltre 3,750,000 franchi.

Parecchie persone perirono, vittime dell'incendio.

Il co. Nigra e la Polizia di Vienna

Scrivono da Gorizia alla *Gazzetta Piemontese* che in questi giorni è scoppiato un conflitto fra l'Ambasciata d'Italia e la Polizia di Vienna.

Quella Direzione di Polizia aveva fatto arrestare un triestino palafreniere dell'ambasciatore, che era stato denunziato quale irredentista, quale complice ed emulo futuro di Oberdank, dal portinaio dell'Ambasciata. Questi, per farlo riconoscere e cogliere nel momento in cui sarebbe uscito di palazzo, aveva nascoste nel suo stanzino alcune guardie travestite. L'arresto era infatti stato eseguito sì sulla *Josefsplatz,* ma a due passi dalla soglia extraterritoriale del rappresentante d'Italia.

La Direzione di Polizia, dietro le rimostranze del conte Nigra, rimise il prigioniero in libertà. Il portinaio, com'era naturale, fu cacciato sul due

APPENDICE

Sostituendo, ne' villaggi, ai casolari di paglia, case nuove di muro e coppi, si ottiene sugli inquilini pellagrosi gli stessi benefici effetti che colle cucine economiche.

Parebbe ridevole la fatta proposizione, stando alle idee in proposito più in voga, prima però ascoltiamo una storia.

Il dott. Leonida Podrecca friulano, laureatosi in medicina, e trasferto il suo domicilio a Padova (ove divenne possidente, e deputato provinciale) s'occupò in ispecial modo nello studio della pellagra, in quanto che, fra i suoi coloni, quelli i quali abitavano in dieci casolari di paglia ne erano più o meno gravemente affetti. Non potendo, da medico savio ed umano, tollerar che suoi dipendenti, soggiornassero in simili covi, prese una determinazione recisa. Atterrò, nel 1865 i dieci casolari, e vi sostituì dieci case a muro e coppi. S'accorse poco a poco di miglioramenti, indi di guarigione ne' suoi coloni di modo che nel 1880 rese pubblico il fatto. Nel *Bacchiglione,* n. 104, annunziò: « Chi scrive può affermare che, dopo erette dieci case di muro e coppi, in luogo di abbattuti luridi casolari di paglia, non riscontrò più da 15 anni retro alcun pellagroso ne' propri affittuali. »

Consultò le ipotesi, tanto di *veleni* infestanti il granoturco, quanto quella che lo vorrebbe *insufficiente* a nutrire, per darsi ragione della cosa, ma ammendue si rimasero mute. Imperocchè, rispetto al vitto, i suoi affittuali nelle case nuove continuarono in quello stesso usato negli abituri, e se in questi era venifico doveva esserlo anche in quelle, oppure se in questi era insufficiente a rimetter le forze organiche, doveva esserlo anche in quelle, mentre si non aveva cambiato che l'ambiente. Siccome poi era studiosissimo, così lesse anche la nostra Memoria, *Scoperte microscopiche sulla pellagra,* stampata a Napoli nel 1872, e con questa giunse a spiegarsi il fatto. Si convinse non essere i cibi quelli, che, per difetto proprio, portin la pellagra, bensì esser le cucine ammuffite col carbone del mais la origine del male, giacchè spandono sulle minestre e sulle polente i semi dell'ustilago, il quale colla propria *Esca* o *Fungina* dà luogo negli organismi alle *solari scottature.* Coll'atterrare i casolari distrusse ei i vivai che ne li ammorbava, e col costruir case nuove diede ai coloni cucine nette di muffe, sicchè le vivande ivi ammanite riuscirono genuine quanto quelle delle cucine della città, e quelle delle cucine degli spedali. Così i suoi coloni, col logoro vitale, poterono espurgarsi dalla morbosa funginizzazione, d'onde i comparsi miglioramenti, e le guarigioni, precisamente come nei ricoverati negli spedali.

Sifatto convincimento lo espresse nel *Giornale di Padova* n. 120 dello stesso anno, colle benigne parole: « Interpellati sull'argomento alcuni medici del Friuli, Polesine e Padovano, unanimi affermarono che, i luridi casolari di fracida paglia ripiena di muffe, contenenti *fungina* (causa prossima della pellagra, giusta l'esimio dott. Pari) sono la principale causa del male. » Letta tale relazione scrissi al Podrecca *(Giornale di Udine,* 1880, n. 189): Mi duole che, quelle dieci cattapecchie non sieno state atterrate *una ad una* con distanza di tempo, giacchè quella esperienza complessiva, che figura come *una* pella scomparsa della pellagra, avrebbe rinnovato quella scomparsa ben dieci volte ed avrebbe fatto, sull'intelletto de' pellagrologi, indubiamente assai colpo. Ella, dottor mio, deve procurare che altri ne la immitino, e che quel fatto concludentissimo sia riprodotto. Ed ei ce lo promise, ma divenuto cieco, ed affranto da emorragie, fu tolto hai! troppo presto all'amore de' suoi, ed all'incremento della vera scienza.

Ora che S. E. il Ministro d'agricoltura invita le Provincie a studiare, rispetto alla pellagra, i miglioramenti e le guarigioni ottenute ne' villaggi mercè le cucine economiche, nonchè a dilucidare il perchè dei loro benefici effetti, convien cavarne partito anche dal fatto del Podrecca. Pelle cucine economiche (nell'articolo inserito nel n. 253 del *Giornale di Udine,* 1886) abbiamo derivato quel perchè dall'aprirsi la beneficenza in edifizi ove non disseminossi carbone, e perciò dal non riuscir le vivande, cotte colà, inquinate d'ustilago. Ma anche le guarigioni manifestatesi al Podrecca col proveder i suoi pellagrosi di cucine nuove e pulite in luogo di cucine cariche di muffe, provennero dallo stesso motivo, e con più evidenza ancora. Avvegnacchè, se il risanamento prodotto dalla cucina economica si volesse ripeterlo da quantità e qualità di cibo colla nutrizione migliorate, affè di di Dio che un simile rifugio manca nel secondo caso. Qui, rimasto il vitto il medesimo, non si ha altra differenza che l'averlo cotto, quando in cucine *lorde* di carbone, e quando in cucine *nette* di carbone. Ora, colle prime cotture generavasi la pellagra, e colle seconde la pellagra scomparve. Ed essendo, senza ombra di dubbio, scomparsa in dieci case pella *virtù sola* della polizia delle cucine, per questa virtù sola, cioè pella *nettezza dei cibi,* scomparve eziandio ne' pellagrosi alimentati dalla cucina economica di Campo S. Pietro, di Galliera Veneto, di San Giorgio delle Pertiche, di Campo San Martino, e di Salzano, dove le guarigioni furono constatate, non già da gente tonda ed ignorante di medicina, sì bene (come richiedeva la importanza della cosa) da *sanitarie Commissioni.* I fatti esposti sono confratelli, e si rischiarano a vicenda.

Ora (proseguendo pella catena dei fatti confratelli) si è la *nettezza dei cibi* da carbone del mais che guarisce i pellagrosi negli spedali, e si è quella *nettezza,* che preserva gli abitanti della città dalla perfida malattia. All'incontro quando i guariti negli spedali, o colle cucine economiche, tornano nelle proprie case a far uso di vivande cotte nelle cucine lorde di carbone, non è già pella quantità e qualità di vitto, ma unicamente perchè questo fassi veicolo di carbone, che recidivano tutti. Nello stesso articolo n. 253 abbiamo ricordato l'eccellente frumentone delle Comuni friulane di Moruzzo, Cordovado, Porcia, Pordenone, Polcenigo e Bordano. In una inchiesta fatta dalla Prefettura in provincia sulle presumibili cause della pellagra, i Municipi delle dette Comuni esclusero assolutamente che, un sorgoturco così perfetto

piedi. Ora si sta istruendo il processo, che finirà probabilmente colla peggio del portinaio, giacchè pare che la denunzia fosse motivata soltanto dal rancore di quest' ultimo verso un casigliano uso a rientrare a notte tarda.

Sintomi non pacifici

Leggesi nell' *Italia* di Milano:

Una Casa di Assicurazioni della nostra città ha ricevuto ieri dalla Casa principale, che ha sede in una città germanica, istruzioni categoriche di non procedere, senza aver prima interpellato a Casa principale, ad assicurazioni di merci caricate su bastimenti e ciò in seguito alla minaccia di complicazioni politiche.

— Scrivono al *Sole* che l' industria tessile di Brünn è febbrilmente attiva e stragrande ne è la produzione. Nel corrente mese già sei grandi fabbriche chiesero alla Luogotenenza il permesso di protrarre il lavoro oltre all' orario permesso dalla legge, adducendo, quale motivo, la necessità di dover soddisfare alle urgenti commissioni dell' Erario.

Le nostre truppe in Africa

Gli ultimi dispacci non ci portano nessuna notizia da Massaua, e ciò ci fa credere che i primi allarmi furono molto esagerati.

Roma 28. I seicento uomini, chiesti dal generale Genè, partiranno per Massaua il giorno 1 febbraio. S' imbarcheranno a Napoli sull' *Umberto Primo*.

La cannoniera *Cariddi* partirà per Massaua il quindici febbraio.

A Bologna ed a Macerata vennero fatte dimostrazioni popolari ai distaccamenti che partivano per l'Africa.

GLI ITALIANI NELL' HARRAR

Fra gli europei prigionieri nell' Harrar e liberati ora da Menelik, vi sono un arcivescovo francese, il Turen, capo di una missione, e l' italiano Sacconi, piacentino, il quale aveva piantato colà un commercio di grani.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 28.

Si discute e si approva la maggior spesa da pagarsi alla Società Veneta per il residuo del prezzo dei lavori del palazzo delle finanze.

Si approvano quindi a scrutinio segreto il bilancio degli esteri e della guerra, e gli altri progetti discussi.

Camera dei Deputati

Si discutono i capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Cavalletto difende i membri del Genio Civile dalle accuse ingiuste e propone la nomina di membri straordinari.

Dopo altre raccomandazioni di diversi deputati, a cui Genala risponde che le prenderà in considerazione, si rimanda il seguito della discussione a domani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 28. Dalla regina fu ieri ricevuta, in udienza privata, la signora del viaggiatore Naretti; quello stesso che per tanti anni fu ministro del Negus di Abissinia.

L'udienza durò pochi minuti appena.

— Il confessore del defunto pontefice Pio IX, monsignor Marinelli è morto.

— Il Papa, che nei scorsi giorni fu alquanto indisposto, oggi è pienamente ristabilito.

— Si telegrafa da Madrid alla *Tribuna* di Roma, che nell'appartamento della Regina reggente, si trovarono due cartuccie di dinamite.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 gennaio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	761.3	760 2	761.8
Umidità relativa .	73	66	74
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	N W	SE	E
Vento (veloc. chil.	1	2	3
Termom. centig. .	2.5	7.0	3.2

Temperatura { massima 8.9 / minima — 2.0

Temperatura minima all'aperto — 5.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.30 pom. del 28 gennaio 1887:

In Europa pressione anticiclonica intorno alla Svizzera mm. 778; alquanto bassa a nord e nord-est della Russia. In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque, cielo vario, temperatura diminuita con gelo e brina a nord. Stamane cielo sereno o poco nuvoloso, venti specialmente del IV quadrante, sensibili a sud-est, deboli altrove. Barometro a 777 all'estremo nord, 774 in Sicilia, a 773 in Sardegna e sulla penisola salentina. Mare mosso sulla costa meridionale adriatica.

Tempo probabile:

Cielo vario, venti deboli specialmente settentrionali, ancora brine e gelo al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio della Camera di Commercio e d'Arti di Udine. Riservandoci di dare nel numero di giovedì prossimo, secondo che venne destinato nel Consiglio, che ogni settimana si pubblicheranno i suoi atti ed altri oggetti cui la Camera ama di far conoscere, appunto in tale giornata in ogni settimana, pubblichiamo intanto oggi i nomi degli eletti per le cariche e commissioni nel biennio 1887-1888.

Venne cioè rieletto a presidente il cav. *Luigi Braidotti*, a vice-presidente il sig. *Luigi Spezzotti*, a delegato all'economia il sig. *Antonio Masciadri*, a membri della Commissione per la revisione dei conti i signori *Francesco Ferrari, Antonio Masciadri, Francesco Orter*, a membri della Commissione per la revisione dei ruoli della tassa camerale i signori cav. *G. B. Degani, Francesco Ferrari, Antonio Masciadri*, a membri della Commissione per la tassa municipale di esercizio e rivendita per l'annata in corso i signori cav.

e che serve sì al ricco che al povero, perchè roba del paese, possa generar una malattia micidiale. Ma dovendo pur accennare ad una qualche causa, chi ne incolpò (nelle famiglie de' poveri) la scarsezza del vitto; chi la poca cottura; chi il difetto del sale, di carne, di vino; e perfino a Polcenigo se ne incolpò l' uso di meschini pesci salati. Se essi Municipj avessero saputo che l' ottima loro farina, ridotta in polenta nelle cucine de' coloni, diventa polenta *maritata al carbone*, e che ridottala in polenta nella cucina de' padroni resta polenta *pura*, oh avrebbero ben additato la causa vera dell'agricolo infortunio!

Colle conoscenze microscopiche sulle cucine si può pronosticare quello che avverrà in chi se ne serve.

1. Le cucine delle città vanno esenti da carbone del mais. Queste devono preservar dalla pellagra, ed agir favorevolmente all' uopo sui pellagrosi. E così è.

2. Le cucine coloniche sono tapezzate di vivai di carbone. Esse devono produr la pellagra, ed all' uopo farla recidivare. E così è.

3. Le cucine degli spedali sono nette di ustilago. Queste devono portar i pellagrosi a guarigione. E così è.

4. Le cucine economiche ne' villaggi, siccome sospendono l'uso delle cucine particolari sostituendovi un unica cucina netta d' ustilago, esse devono guarir dalla pellagra. E ciò si avvera.

5. Sostituendo cucine di muro recenti, e quindi scevre di muffe, a cucine di ammuffiti casolari di paglia, i pellagrosi devono guarire. E ciò si avvera.

6. I forni rurali, e gli essiccatoi, astringono gli agricoltori a valersi egualmente delle proprie cucine, che restano nello stato muffoso in cui si trovano. Devono imperciò riuscir *inconcludenti* quanto al guarir dalla pellagra. E così è (1)

Quante altre circostanze poi, influentissime sul corso della pellagra, che trovansi trascurate, o travisate, da chi ha sugli occhi gli occhiali delle ipotesi. Di queste ne parleremo in articoli venturi.

Udine, 26 gennaio 1887.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) L' interessato a farvi credere miglioria deve produr una statistica, elaborata da Sanitaria Commissione, e non limitarsi ad asserzioni *gratuite*. Intanto è certo che, la miglioria, (malgrado tre forni che, da più anni lavorano assiduamente), è tanta, che si studia dove aprire un nuovo pellagrocomio succursale da aggiungersi ai tanti organizzati.

Carlo Kechler e cav. *Antonio Volpe* a membri della Commissione per la formazione del prezzo adequato dei bozzoli per l' anno 1887 i signori *Giacomo Antonini, Giuseppe Broili, Giuseppe della Mora, Francesco Fiscal, Lorenzo Morelli, Giovanni Pantarotto.*

La Società Alpina Friulana tenne iersera l' annunciata radunanza per l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1887 e per la rinnovazione delle cariche sociali.

Nella Relazione di accompagnamento del Bilancio preventivo si accenna alle floride condizioni della Società. Il numero dei socii è diminuito di una trentina in seguito alla costituzione della nuova Società l'*Unione*; ma la maggior parte dei vuoti vennero già riempiti. Viene deplorata la perdita dell'egregio Segretario prof. Occioni-Bonaffons, traslocato a Venezia.

Si annuncia la prossima pubblicazione dell'*Illustrazione di Udine*, che riuscirà un lavoro assai interessante sotto tutti gli aspetti. Il *Ricovero Canin* inauguratosi quest'anno è un'altra prova della vitalità di questa Società; mediante esso viene reso molto più comodo l'accesso ai ghiacciai che si trovano presso la vetta di quel monte. È doveroso un ringraziamento ai socii che mediante spontanee offerte sopperirono alla spesa necessaria e all'ing. Pitacco che ne fece il progetto e ne curò la costruzione. Nel nuovo anno verrà aperta un'altra sala in aggiunta a quella esistente per la lettura dei giornali.

La spesa pel Gabinetto viene aumentata per rendere questo sempre più completo.

Dopo brevi osservazioni di alcuni socii il Bilancio venne approvato ad unanimità. Si accordò pure sanatoria alla Direzione per aver sussidiato con lire cento la vedova del costruttore del Ricovero Canin. Si passò quindi alla votazione per la nomina delle cariche sociali nelle persone dei signori: Marinelli cav. prof. Giov. presidente, Kechler cav. Carlo vicepresident; Hocke Giov., Nallino cav. prof. Giov., Ostermann dott. Val., Pitacco ing. Luigi, Schiavi dott. L. C., Tami ing. Silvio e Valussi ing. Odorico consiglieri; Fiammazzo prof. Ant. segretario, Tellini Edoardo vicesegretario, Cantarutti F. cassiere, revisori dei conti vennero nominati: Baldissera dott. Val., Bonini Aristide e Moro Pietro, e della Commissione per le gite: Gambierasi G. B., Lupieri, dott. Carlo, Maraini Grato e Ronchi conte dott. G. A.

Accademia di Udine. Ordine del giorno per l'adunanza che l'Accademia terrà lunedì 31 corr. alle ore 8 pomeridiane:

Comunicazioni.

« Delle crisi economiche con speciale « riferimento all'odierno stato dell'agri- « coltura e dell' industria » conferenza del s. c. prof. Gio. Della Bona.

Nomina di due soci ordinari.

Nomina di tre soci corrispondenti.

Proposta di due soci ordinari.

Collegio degli arbitri in Udine. Oggi a mezzogiorno ha luogo l'adunanza del Collegio presso la locale Camera di commercio, per trattare del seguente oggetto:

Comunicazioni della presidenza e proposte relative.

Società di mutuo soccorso fra i calzolai di Udine. Domani alle ore 2 pom. nei locali della Società operaia generale, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale della Società col seguente ordine del giorno:

Approvazione del rendiconto economico dal 1° gennaio al 31 dicembre 1886.

Comunicazioni della presidenza.

Elezioni della rappresentanza pel 1887.

I lavori della tramvia sembra che procedano davvero con alacrità dalle porte Aquileja e Venezia verso Piazza Vittorio Emanuele.

Noi siamo ben contenti di questa inaspettata attività dell' impresa, e purchè non venga interrotta da una nuova sosta, si può sperare, che entro un mese i carrozzoni della tramvia cominceranno finalmente a correre sui binari.

Le viole del sig. Foschiano Giuseppe, giardiniere del co. Brandis, verranno esposte oggi nella vetrina dello spaccio tabacchi in Mercatovecchio. Per ordinazioni rivolgersi in Giardino grande num. 6.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 1 1[2 alle 3 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Vessillo Tricolore » Porrini
2. Mazurka « A chiaror di luna » Tardito
3. Sinfonia « Il Barb. di Siviglia » Rossini
4. Valzer « Ricordi di Milano » Lopes
5. Gran pot-pourry « Carmen » Bizet
6. Polka « Delia » Lopes

Tempesta in vista. Il *New-York-Herald* annunzia: Un violento uragano segnalato da Terranova, causerà probabilmente burrasche sulle coste d' Inghilterra e di Francia fra il 28 e il 31 corr.

A Massaua è stato destinato che vada anche una compagnia del Reggimento che ha stanza nella nostra città. Sarà costituita di 150 uomini scelti fra quelli che spontaneamente si offriranno di andarvi.

Il prezzo del gaz, pare che col 1° febbraio sarà ridotto a lire 0.38 al metro cubo. La costituzione della Società per l' illuminazione elettrica ha dato questo primo risultato. Ma occorrono degli altri ribassi perchè il gaz possa sostenere il confronto colla luce elettrica.

Da un grave malore venne colpito ieri alle 3 1[4 Gaspardi Giuseppe in Piazza della Stazione. Cadde a terra e soccorso subito dagli accorrenti, venne poi messo in un *brum* e condotto all' Ospitale da un vigile.

Concerto. Con la più viva soddisfazione veniamo a sapere che fra pochi giorni la celebre pianista *Gemma Luziani* darà un concerto nelle sale del *Circolo Artistico.*

Un ladro che non si può mettere in prigione. L'altra settimana una famiglia di agricoltori abitante a Paderno, uccise un grasso e pesante majale, come si usa generalmente nei nostri paesi di campagna durante l' inverno. Si fecero le succolenti salsiccie, i gustosi salami, i celebri prosciutti friulani ecc. ecc., e si mise il tutto in una stanza che ha le finestre sulla strada. Dopo alcuni giorni tutta quella grazia di Dio cominciava a diminuire sensibilmente a vista d' occhio. La famiglia che si accorgeva di questa diminuzione ne incolpò subito qualche ignoto ladro, e riunitisi decisero di porsi in agguato per poter cogliere in flagrante il rapitore del..... majale altrui.

Alcune sere fa, dunque, due appartenenti al *sesso forte* della famiglia si misero in un nascondiglio posto sulla pubblica via, da dove stavano attendendo la venuta del terribile ladrone. Coll'attuale brezza notturna, refrigerante molto più di quanto lo si desidererebbe, dovendo passare la notte sotto l'ampia vôlta del cielo stellato, la situazione dei due vigilanti custodi di roba majalesca, non era veramente la più invidiabile. Aspetta, aspetta, e.... nessuno compariva! Finalmente si sente un rumore nella stanza. «Come dunque, il ladro è entrato e noi non l'abbiamo veduto?» si dicono l'un l'altro. « Deve essere proprio così. Coraggio allora, ed entriamo nella stanza. »

Le parole però sono una cosa ed i fatti un' altra; quando furono dinanzi alla porta si guardarono in viso, e nessuno dei due voleva entrare il primo. Non avevano paura, ma un prudente.... timore che non sta mai male.

Dopo breve indecisione spingono la porta ed entrano tutti e due. Cosa vedono? Un bel *gatto nero* che con un salame fra i denti spicca un salto e fugge per un piccolo pertugio posto superiormente alla parete sotto il soffitto della stanza.

— Hai visto il ladro?

— L' ho veduto.

— *Il folç ti trai à dug i giats.*

Il giorno appresso il padrone di casa fece rapporto dell'accaduto alla..... questura, cioè a un falegname che probabilmente avrà un figlio il quale fra i casi possibili potrebbe divenire anche questore.

Il falegname ebbe l'ordine di fare i telai per una finestra.

La fortuna vi arrida o giuocatori! In questi ultimi giorni vi fu gran ressa ai caselli del lotto. Il popolino ed anche... il *popolone* giuocarono i numeri del doloroso fatto che impressionò tanto tutta la città. Molte giuocate furono fatte per Milano.

L'ammontare complessivo delle giuocate sale dalle 8 alle 10 mila lire.

La Commissione del ballo di beneficenza della Società Parrucchieri avverte i cittadini che essa ha limitato il numero dei biglietti, di detto ballo a 200; e fa di pubblica ragione tale divisamento per quelli che volessero farne acquisto restandone ancor pochi in vendita.

Il ballo avrà luogo il 31 gennaio alle ore 9 al Teatro Nazionale.

Ballo Sociale. La Commissione direttrice il ballo sociale dei Tappezzieri nella seduta di giovedì 27 decorso deliberava che il suindicato ballo avrà luogo la sera di giovedì 17 febbraio al Teatro Nazionale.

Ci dicono che il ballo di quest' anno riescirà veramente splendido. Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato, e verrà addobbato con buon gusto.

Teatro Nazionale. Domani sera gran veglione mascherato.

Sala Cecchini. Domani sera gran ballo mascherato.

Verranno estratti due regali che consistono in un bel maiale per gli uomini, ed un agnello per il sesso gentile.

Ognuno che interverrà alla festa riceverà un numero doppio mercè cui concorrerà alla vincita dei regali.

Sala del Pomo d'oro. Domani sera ha luogo il solito ballo mascherato.

I funerali del conte Nicolò de Brandis vennero ieri celebrati in S. Giovanni di Manzano, e furono splendidi e commoventi specialmente per il grandissimo numero di persone che accompagnarono all'ultima dimora la salma benedetta di quel martire.

Uno stuolo di parenti, e d'amici corsero d'ogni dove a dar l'ultimo saluto, ed a testimoniare del grande affetto, e della alta considerazione che avevano per l'estinto, e che conservano per la sua famiglia. E' impossibile indicare il nome di tutti. Vi abbiamo veduto i suoi cognati cav. Carlo Bullo, i sigg. Salvagnini, Foramitti; i conti Florio, di Prampero, di Gropplero, di Trento, Mantica, di Manzano, Mazzeri, Caratti; il marchese Mangilli, il comm. Pecile, i sigg. Braida, Marcotti, il bar. Locatelli; gli avv. Schiavi, Antonini, Ronchi, Linussa, il notaio Someda, i dott. Bianchi, Nussi; il prof. Clodig, il prof. Pecile, i fratelli Joppi, e non sappiamo quanti altri.

Molti impossibilitati a venire in persona si fecero rappresentare per lettera o telegramma.

Tutta la popolazione del paese seguiva la bara, i cui cordoni erano sostenuti dal co. comm. Giovanni Gropplero, dal comm. co. Antonino di Prampero, dal co. Nicolò Mantica, dal sindaco di S. Giovanni di Manzano, sig. G. Bigozzi.

Dopo la messa il comm. Gropplero disse bellissime parole in onore del defunto, che abbiamo potuto raccogliere, e che diamo qui di seguito.

Ecco le parole del co. Gropplero:

« Ormai sono al fine, e il tempo del « mio scioglimento sovrasta; ho combat- « tuto nel buon arringo; ho compito il « corso; ho conservato la fede; m' è ser- « bata la corona della giustizia che mi « renderà il Signore, giusto giudice, nella « sua giornata. » Queste preziose parole dell'Apostolo delle genti poteva ben dirle fino a ier l'altro il nostro amatissimo Nicolò de Brandis senza timore di essere smentito dagli uomini, e confidato di vederle adempiute dal Signore.

Ma ora la di lui anima abbandonò la battaglia del mondo terreno, e la salma scenderà fra poco nel sepolcro onorata dal pianto di tutti coloro che dappresso il conobbero.

Nicolò de Brandis morì nell'amore di tutti noi, e ciò mi rincora a dire qualcosa di lui che fu ottimo cittadino, collega desideratissimo, amico sincero.

Egli fu certo uno de' più belli ornamenti di questa generazione nella Provincia nostra. Figlio esemplare, congiunto amoroso, padre quanto mai affettuosissimo; e la morte soltanto poteva por fine a quel grande affetto maritale durato sempre uguale, non affievolito giammai. L' amicizia era un bisogno dell'anima sua, e non fuvvi dolore di amici o colleghi che non divenisse dolore suo. La carità fu per lui il più santo dei piaceri e guida del cuore. Il vero povero non ebbe mai a ritrarre vuota la mano chiedentegli l'elemosina, ed il meschino che aveva bisogno di disfamarsi trovò sempre aperta la porta della sua casa. Non vi fu opera od istituzione commendevole in Provincia che egli non aiutò.

La beatitudine che godeva in famiglia per un non breve corso di anni non lo fece dimentico dei doveri del cittadino; e dotato, come era, di un retto sentire e di giusto discernimento amò la grande e la piccola nostra patria. Non potendo in altro modo servirle tenne varii incarichi pubblici, nei quali si adoperò con amore, onore e dignità ponendo a profitto del pubblico bene una non comune coltura letteraria ed amministrativa, zelo indefesso, indipendenza di carattere ed una imparzialità superiore ad ogni elogio. Per il che ebbe molte attestazioni di stima dai comprovinciali e lodi ed affetto dai colleghi.

Era ancor giovane quando fu assalito da morbo crudele. Spessi e furibondi gli attacchi, atrocissimi i dolori, lo avevano reso vecchio anzi tempo, impossente a muoversi da sè. Le membra erano inferme, però era sano lo spirito; ed ei poco dopo potè conoscere che l'ora dell'agonia era per lui incominciata. Ed oh! come rassegnato mai sempre, per ben tredici anni sosteneva interno l'affanno di dover lasciare vedova la dilettissima moglie,

orfani i giovani figli, e di non poter fungere nei campi prediletti della azienda famigliare e de' pubblici interessi.

Con virile coraggio sostenne anco la prova e lo strazio a cui di recente fu messo il suo paterno affetto; ma il calice delle sventure su questa terra era colmo per lui, e, novello Giobbe, poteva riguardare la morte come principio di lieto e beato avvenire.

I figli ammirino ed emulino le sue virtù; la più bella e la più cara eredità che lasciano i buoni a chi resta in questo mondo.

E tu anima benedetta di Nicolò de Brandis riposa pure in pace. Combattesti nel buon arringo. Il Signore ti renderà in Cielo la corona della giustizia; e qui in terra avrai sempre le lagrime de' desolati tuoi congiunti, gratissima memoria de' tuoi amici, le benedizioni di quanti hai beneficato.

La *vedova* ed i *figli* del defunto co. *Nicolò De Brandis* ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che colla loro presenza ai funerali o con altre cortesi manifestazioni vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro caro estinto, e pregano di essere perdonati, se nello stordimento dell'acerbo dolore avessero commesso qualche ommissione nelle partecipazioni della triste notizia.

A TE

Nicola De Brandis.

Quando ti conobbi nel tuo *bel San Giovanni* avevamo entrambi press' a poco sei anni. Simpatizzammo reciprocamente per istinto da bimbi, e dolenti ci separammo dal nostro giuoco ai soldatini, senza immaginarci quanti punti di contatto e paralellismo di pensiero, di vita e di sventure la sorte riserbasse al nostro avvenire.

Eravamo più tardi compagni di classe e di camerata nel Collegio - Convitto di Udine. Colà la ferula di una calcolata evirazione morale ed intellettuale non bastò a spegnere anche nelle indoli più miti quel germe d'ingegno e di carattere che sono ricca dote del nostro Friuli e che doveva per varie guise, in parecchi dei nostri compagni, estrinsecarsi in serii propositi ed in proficua azione nei nuovi tempi di redenzione della patria. Per quali nessi la tua successiva carriera di studioso, di cittadino e di congiunto riuscissero di vera utilità al nostro paese nel rapido svolgersi di nuove idee e di nuovi bisogni sociali; quali il tuo pensiero illuminato, quale il tuo senno, e come, ridotto in verde età impotente di membra, sapesti essere influentissimo esempio d'ammiranda energia morale, altri, meglio di quanto a me sia dato, ha già egregiamente esposto. Io voglio solo asserire, che quelle forme convinte e quella cortese vernice ond'erano gentilmente vestite la tua tempra adamantina di cavaliere antico, e la tua logica inflessibile di pensatore moderno, convertono più animi, frenano più passioni e sono migliori puntelli all'equilibrio ed alle virtù sociali, che non lo possono essere parvenze d'onori, arruffio di leggi ed ecatombi di nazioni.

Più tardi ancora c'incontrammo di nuovo; e fu quando, sedotto da mirabile e promettente esempio, sceglieste la donna tua, come il nostro buon cognato Carlo, tra uno di quei rami su cui si formano le amanti perenni, le madri modello, e quelle creature che hanno l'animo temprato alle salde virtù che permettono di reggere a quei più tremendi dolori ed a quelle più crude traversie onde la sorte cieca non è avara coi buoni. Benedetti sempre simili cuori di donna e fortunati coloro che sanno comprenderli!

E tu avresti avuto torto e saresti stato egoista, o Nicola, nello spezzare uno di questi cuori colla tua precoce dipartita se non avesti reagito sino all'ultimo e se non avesti lasciati a conforto ed a degnamente rappresentarti quaggiù quei tre rampolli nei quali si specchiano ormai perspicuamente i tuoi più solidi istinti: risolutezza d'azione, ingegno studioso, e sereno stoicismo per le proprie sventure.

Con questi ricordi e pensieri, o Nicola, toccommi oggi accompagnarti alla tua ultima dimora tra le solitarie zolle dol Camposanto di San Giovanni. Ivi presso quell'ampia e serena natura che tanto amavi e che è godimento degli animi schietti e virili, presso le ossa onorande dei tuoi buoni vecchi, sotto uno splendido sole promettitore d'altri soli, qual fosse il vuoto da te lasciato quaggiù e quale la stima ond'eri circondato, lo dimostrarono quell'eletto stuolo d'amici che ti seguiva e le spontanee onoranze onde il tuo paese ti fece segno.

Quanto a me, dolce amico e generoso parente, non ti considero estinto, chè troppa parte di te, del tuo esempio e del tuo pensiero, lasciasti tra noi; e ti serberò quella perenne memoria che ho sempre consacrata per quei pochi ma sinceri amici che mi compresero ed amarono e che ora non sono più.

A me, ottimo Nicola, le tombe come la tua rendono meno pauroso l'insolubile mistero della vita e della morte. Sono tombe che parlano, che confortano e che preparano. Non ti ripeto dunque un desolato saluto, ma ti dico: a buon trovarci ancora.

L'affettuoso cognato E. F.

È stato detto più volte, il sentiero ella vita essere disseminato di croci. Pur troppo! ad ogni tappa che facciamo, volgendo l'occhio all'intorno, più non vediamo qualche amico diletto, qualche congiunto: il suo posto è occupato da una croce funerea.

Ma quando, all'appello del nostro cuore, manca un amico fidatissimo, anzi, più che amico, un fratello — com'era me, per tanti.

Lazzaroni Antonio;

noi ci sentiamo sì vivamente addolorati che ogni conforto è nullo.

Antonio Lazzaroni era il tipo dei negozianti integerrimi, che tutto sono disposti a sacrificare pur di non venir meno a quella onestà scrupolosa prefissa come unico faro di lor carriera; i quali sanno così cattivarsi la fiducia e la stima generale: attivo, operoso; negli affari, correttissimo; tra le domestiche pareti, affettuoso — vero angelo per la moglie ed il padre; cogli amici, tutto cuore e bontà...

No, no: il suo ricordo non fia mai cancellato dal nostro cuore. Più non lo vedremo; più non udiremo la sua parola franca e modesta, consigliare o confortare a seconda; ma la sua memoria per sempre scolpita resterà nei nostri cuori.

Povero Antonio! povero amico! Ratta, improvvisa la morte ti strappò dalla terra, dove tu passavi la vita onestamente affaticandoti — dalla terra, dove noi, poichè tu ci mancasti, sentiamo che più triste e desolata vita condurremo...

Povero Antonio! Addio!

L'amico A. Z.

Società friulana dei Reduci dalle Patrie battaglie. I soci sono invitati ai funerali civili del reduce **Coriolano Gnesutta** uno dei Mille di Marsala.

La riunione avrà luogo presso la sede dei Reduci, in Piazza dei Grani, alle ore 4 pom., di oggi 29 gennaio.

La Presidenza.

Ringraziamenti.

Il padre e la moglie del compianto *Lazzaroni Antonio*, nell'immenso dolore onde furono colpiti, non sanno trovar parole per ringraziare tutti quei benevoli i quali vollero confermare la loro stima ed il loro affetto al defunto, concorrendo a renderne più solenni i funebri.

In particolar modo ringrazia la famiglia Vallis che volenterosa concesse il suo tumolo.

Valga questo pubblico ringraziamento anche di scusa presso quelli cui non fosse pervenuto, per involontaria dimenticanza, l'annuncio di morte.

⁂

I congiunti della defunta *Ines Carponi Vatta* porgono i più vivi ringraziamenti alle pietose persone che confortarono gli ultimi momenti della dilettissima loro estinta e che si prestarono per rendere decorosi i suoi funerali.

Udine, 29 gennaio 1887.

Lotteria di Verona.

A provare come possano esservi talora delle Lotterie, le cui grosse vincite non hanno soltanto lo scopo di abbagliare il pubblico, ma vanno infine realmente a profitto del pubblico, non è inopportuno ricordare come i 5 grandi premi della Lotteria di Verona, da centomila lire ciascuno, fossero vinti da altrettanti compratori di biglietti nelle seguenti località: Molfetta, Stradella, Catania, Oristano, Castiglione Messer Marino (Basilicata).

Gli assuntori della Lotteria di Verona furono gli stessi fratelli Casareto di Francesco, Genova, che fanno attualmente l'emissione della lotteria a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma, tra le 52100 vincite della quale vanno compresi grandi premi da lire 100,000, 20,000, 10,000, ecc. da estrarsi irrevocabilmente il giorno 20 febbraio prossimo in Roma.

TELEGRAMMI

Londra 27. Alla Camera dei Lordi dopo breve discussione venne approvato l'indirizzo. Salisbury dice che se la Russia sorpassa il limite vi è il pericolo d'una guerra europea.

Alla Camera dei Comuni Gladstone approvò la politica estera del Governo e criticò la politica irlandese.

Parigi 27. Regna grande emozione a Tolone in seguito al licenziamento di parecchi operai dell'arsenale. Dicesi che ne verranno licenziati degli altri fino a mille.

Tale misura verrebbe presa in altri arsenali.

Amburgo 27. Iersera una bomba Orsini scoppiò in Altona nelle vicinanze del palazzo municipale senza causare danni essendo scoppiata troppo presto.

I pezzi ritrovati provarono la costruzione imperfetta. L'autore è tuttora sconosciuto.

Parigi 28. Il *Matin* pubblica un telegramma da Vienna che dice:

« E' opinione generale nei circoli autorevoli austriaci che la Germania in primavera dichiarerà la guerra alla Francia. »

Questo telegramma produsse grave impressione.

Londra 28. Il *Times* ha da Vienna: Il gran visir informò Vulkovitc ambasciatore di Russia che designerà Leuchtenberg candidato al trono di Bulgaria.

Pietroburgo 28. Secondo la *Nowoie Vremia* la Russia sarebbe disposta ad accettare la candidatura del Principe di Leuchtenberg.

MERCATI DI UDINE

Sabbato 29 gennaio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.—	12.20	All'etti
Id. Cinquantino	»	10.25	10.70	»
Id. Giallone com. n.	»	12.50	—.—	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»
Frumento	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	12.—	12.10	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.10 a 1.20	Al kilo
Galline	»	»	1.— a 1.10	»
Pollastri	»	»	1.15 a 1.20	»
Oche (vive	»	»	0.80 a 0.85	»
Oche (morte	»	»	0.00 a 0.00	»
Anitre	»	»	1.10 a 1.15	»
Polli d'india (femmine	»		1.— a 1 05	»
Polli d'india (maschi	»		0.90 a 0.95	»

Uova.

Uova al cento L. 6.10 a 6.20

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.60 a 1.70

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	n.L.	5.50	5 75	Al q.
» » II	» »	»	4.20	4.60	»
» della Bassa I	» »	»	4.75	5.—	»
» » II	» »	»	3.40	3.70	»
Paglia da lettiera	»	»	5.25	5.30	»
Erba medica nuova		»	7.—	7.50	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.48	Al q.
Legna (in stanga	»	2.25	2.35	»
Carbone (I qualità	»	7.40	4.75	»
Carbone (II »	»	6.00	6.35	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 gennaio

R. I. 1 gennaio 97 60 — R. I. 1 luglio 95.45
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 101.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.50[	a 200.7,8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 28 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	762.50
Londra	25.30 —	Banca T.	—.—
Francese	100 05 —	Credito it. Mob.	1009.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	97.67 1[2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 28 gennaio

Mobiliare	432.50	Lombarde	155 50
Austriache	394.—	Italiane	96.40[

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

ALLE SIGNORE IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline - einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Esclusiva vendita all'Amministr. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire l'**obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott, prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del «Giornale di Udine» per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

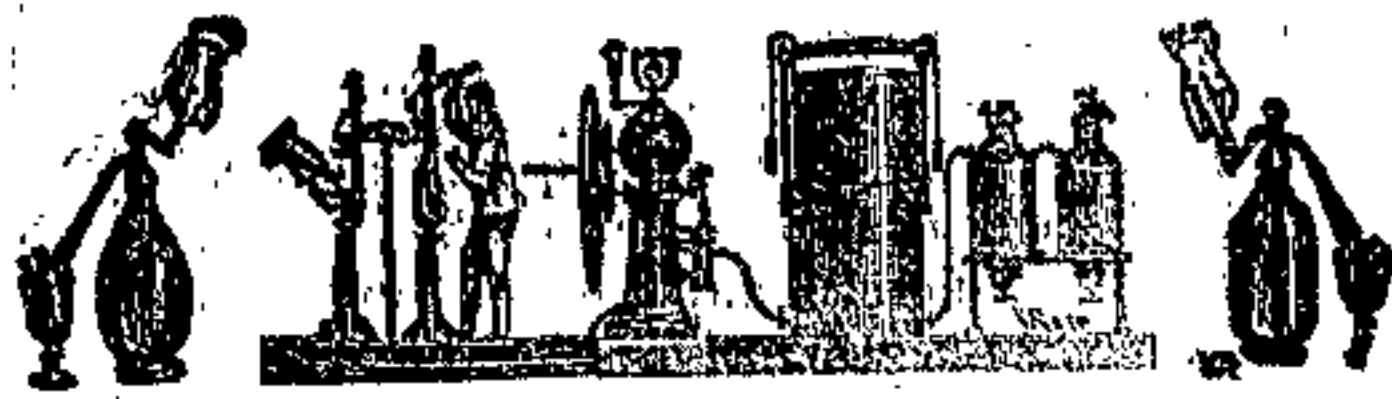
MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del 1878*

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I soli che siano inargentati all'interno

NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a leva grande e piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **Ingegneri Costruttori**

RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi

Invio franco del prospetto dettagliato 81

Non leggere!!!

il libro rinomatissimo del dott. Gius. Tomascheck: *Organi genitali*, struttura e funzioni, loro malattie e **mezzi per guarirle,** con molte figure — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per malattie segrete, per impotenza, scrofola e malattie sifilitiche. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di lire 3.— presso i librai o direttamente dall'Agenzia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta).

In **Udine** all'ufficio del *Giornale di Udine.* 13

Non più affidarsi ai ciarlatani!!

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Châtul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triple alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi, tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

VINO ANTICOLERICO

Esperimentato con ottimo successo nelle epidemie di **Napoli 1884** e **Palermo 1885,** fu ritenuto da molti sanitari il miglior preservativo finora conosciuto.

Preparato con vino generoso e vegetali aromatici sapientemente combinati, frutto d'uno studio diligente e coscienzioso, è dotato di virtù eminentemente toniche, digestive, corroboranti, ricostituenti, antimiasmatiche ed antisettiche.

E di gusto squisito e giova soprattutto nelle febbri malariche quale succedaneo dei preparati di China, nelle coliche, nelle gastriche intestinali, nausee, indebolimento generale, anemia, clorosi e nelle lunghe convalescenze come il migliore e più pronto ricostituente.

Si vende a lire 2.— la bottiglia dal preparatore G. ORLANDO, farmacia di S. M. della Vittoria, Via Nazionale, 245, **Roma** ed in tutte le principali farmacie.

Si spedisce franco di porto contro rimessa di lire 2.50.

Per la vendita all'ingrosso rivolgersi esclusivamente a **C. Del Bo e C.,** Via Palestro, 3, Roma.

Deposito in Udine alla farmacia di MARCO ALESSI diretta da **Luigi Sandri.** 75

Primo premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

Ferro-China Bisleri

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto.

Vendesi alla farmacia BOSERO AUGUSTO in Udine e nei principali caffè. 70

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari Doglie Reumatiche, Mal solare debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

POLVERE PER GUARIRE I VINI

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte, e colla polvere preparata da uno dei primi Chimici Enologici d'Italia si toglie infallantemente tale malattia ed il vino *guarito* acquisterà molto più forza e robustezza,

La dose per 250 litri lire 3,50. 60

Deposito presso l'amministrazione del «Giornale di Udine».

Berg-op-soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato;** imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.* — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.